

affanni della vita, si innalza alla pace purissima e celestiale della famiglia.

Un poema di luce, un dolce colore di orientale zaffiro, cosperso per tutto l'universo, un amore occulto degli elementi tutti è il giorno di Pasqua!

L'uomo Dio che s'incarna, il Cristo che muore per la redenzione del genere umano, non è solo un fenomeno storico-teologico-sociale, ma è pure un fenomeno che ha dell'intimo, del psicologico, ed a cui l'animo nostro non può dirsi estraneo.

Alla poesia dei fiori, dei colori, della natura che si veste orgogliosa del suo manto superbo fa corona la poesia dell'amore, della pace, dei focolari domestici!

In questo giorno è un mondo immenso che palpita, che sussulta: ognuno sente il bisogno di purificarsi nelle gioie della famiglia, a cui attingere lena e forza per altri sacrifici, per imprendere nuovi lavori!

Tacciano le ire, le vendette, le offese; in questo giorno Cristo è risorto: alla pasqua della natura corrisponda la pasqua dell'animo!

I disinganni, le delusioni della vita cedano sotto lo sguardo vellutato della donna che ama, della madre che soffre: chè in questi giorni sta la redenzione del nostro avvenire!

Le preci si sono alternate alle preci nelle oscure navate delle chiese; e al mistico suono dell'organo rispose ad ogni madre il saluto del figlio lontano, alle donzelle una nuova promessa d'amore!

Immenso poema di carità, di sentimento e d'amore, scendi a consolare gli infelici che soffrono, e a cui nessun conforto sorride! Ti comprende nell'intimo dell'animo suo il peregrino, cui la lontana squilla punge d'amore, e ti comprende il poverello che anela questi momenti di gaudia! Anche per te infelice, sorrida il dì dell'amore, della pace: anche per te trovi sorrisi la famigliuola, e procuri contento il parco desco.

La carità cittadina vivifichi questi sentimenti sì nobili; alla carità marmorea di busti e monumenti sottentri la carità del pane, che conforta chi soffre, e triplica le benedizioni dei benefattori!

E a voi, gentili lettrici, a voi

Donne, che avete intelletto d'amore,

a voi sole è dato farci assaporare la grandezza e la beatitudine di questi brevi momenti; a voi in questo dì è concesso, di potervi coronare di una splendida aureola, bianca e pura come la neve non ancor tocca dalla mano dell'uomo.

Cristo è caduto sotto la pesante croce, e ne'suoi affanni non ebbe altro sollievo che il pensiero del beneficio. E noi, più deboli di lui, cadiamo e precipitiamo sotto il fardello pesante dei dolori e delle croci quotidiane. Fortuna che a sollevarci stia la Pasqua della famiglia, stia l'amore dei nostri!

Una corrente benefica avvicina in quest'oggi le varie classi sociali, e dà la tregua necessaria per riprendere la lotta del domani. Che i suoi benefici effetti possano protrarsi per lunga parte dell'anno fino a rinverdirsi colla Pasqua futura!...

E anche noi, o lettori, siamo risorti! Anche noi dalle nostre umili colonne

sentiamo oggi il bisogno di sollevarci in più spirabil aere; che i proponimenti nati al tiepido calore del ceppo di Natale, e rimasti poi sotto le ceneri, possano risorgere in questo giorno di giubilo universale, come siamo certi che si avverano gli auguri che di vero cuore facciamo a tutti i nostri lettori per le feste *pasquali*.

©smanno.

stampati, con la dedica affettuosa e li lessi prima avidamente e poi nella quiete del treno che m'involava — anzi c'involava — agli abbracciamenti di persone care e ci doveva trasportare verso uno splendido tramonto napoletano, ho provato un'intima commozione dolce. Quel soffio di poesia gentile mi carezzava come la mano della donna che si ama.

Almi baci degli anni giovanili
sul fronte ignaro dell'altrui dolore,

IL MIO BIMBO DI CINQUE MESI

Rose sbuccianti al sole mattutino
eran le labbra sue, leggiadre tanto
che a contemplarle ognor cresceva l'incanto
ed a baciarle era un gaudio divino.

Avea l'arco del labbro porporino,
Ed al fulgor dell'occhio suo, di pianto
sentivo il ciglio inumidirsi; quanto
bello ed amabil era il mio bambino.

All'aspetto, al parlar mi conoscea,
ed ai sorrisi, alle carezze, ai baci
con un guardo d'amor mi rispondea.

L'umane gioie come son fugaci!
Non era della terra il bimbo mio;
coi serafini l'ha voluto Iddio.

STENO

L'AVE MARIA D'LA MATIN

(Dal Vel).

Il sonno sà i prim bot d'la Madoninna,
Us sent l'ursgnò chel canta ant il bujèt,
E dla da Burmia u jè la linna pinna
Cla fà smiè d'argent i bosch d'Luret;
Con la campanna u fa arbumbè il culinne
Giuanin sunand dem d'io v d'vostre galinne.

G. B.

POESIA NUZIALE

All' Amico.....

Io non credevo che dei versi di occasione potessero commuovere l'anima nostra, anche quando parlassero di noi.

Eppure, o mio..... quando vidi arrivarvi i tuoi tre sonetti, così ben

spensieratezza, illusioni gentili,
che siete senza palpiti d'amore?

Archi di cielo senza azzurro; aprili
non giocondati dagli augelli; aurore
pallide, uggiose; fiori sui pensili
steli ridenti ma privi d'odore.

Ineffabili palpiti, di questa
vita splendor, gaudio, delizia, incanto!
Iri che fuga la fatal tempesta!

Per voi sul ciglio s'addolcisce il pianto;
Per voi si muta in oasi il deserto;
per voi in terra è il paradiso aperto.

Io mi son letto più volte questo tuo sonetto - intermezzo - nel quale si rispecchiava tutta la serenità dell'anima tua. In quel momento pareva che la stessa serenità mi avvolgesse come una nuvola d'incenso.

— Sparanise! — gridò ad un tratto il conduttore, mentre i freni arrestavano il diretto.

Mi sentii come un brivido nell'ossa e guardai fuori per i vetri dello sportello aperto. Una pioggia fine scendeva su quella stazione di ferrovia perduta nella campagna verde e turbava i miei entusiasmi per il cielo meridionale. Lei si stringeva nel suo spolverino da viaggio. Con noi c'erano tre inglesi attempati che merendavano con certe specie di *sandwichs* e si passavano ogni due minuti una bottiglia di Capri.

Quella scena — abbastanza volgare — mi tolse alla contemplazione ideale dove m'aveva lanciato il tuo sonetto. Anche il poeta, pensai, nel momento in cui si compie il sacrificio d'amore e la gioia è un sentimento ufficiale — per me però era un sentimento spontaneo e quel momento un vero momento felice — anche il poeta, dicevo, non vede che un mondo bello e ridente, non canta che fiori e amore e giocondità, si sente tuffato in un'onda tranquilla di suoni voluttuosi e carezzevoli.

Ma la vita non è così. Come cadeva d'intorno a me la pioggia, ardevano le ire e sanguinavano i cuori. Non hai provato anche tu dei giorni nei quali vorresti veder tutti tranquilli, contenti, felici? E in quei giorni la tua felicità non ti è parsa una feroce ironia verso le miserie quotidiane dell'umanità?

*

La poesia nuziale è una cosa assai diversa dalla poesia dell'amore, ma come questa è antica ed eterna. Ricordo gli epitalamii greci e i consigli alle spose. Talvolta è assurda a dignità quasi epica come nell'epitalamio di Peleo e di Tetide del gentile Catullo. Nei riti nuziali non è mai mancato il poeta e i versi moderni per nozze sono un accenno a quelle usanze antiche.

E pure hai pensato mai, caro..... qual viva fonte di poesia vera e sovraneamente umana sgorgi da questa istituzione sociale che conduce un uomo ed una donna a rendere solenne il loro giuramento, che naturalmente dovrebbe essere mormorato nella solitudine, da solo a sola, in un impeto d'amore? Hai pensato mai quante giovani spose furono tratte a forza dinnanzi all'altare e quante volte i fiori d'arancio divennero la corona della vittima?

La società è come la vita: ha degli elementi che creano e degli elementi che dissolvono. La più delicata delle istituzioni sociali è divenuta spesso un mezzo per compiere dei delitti, per soddisfare basse cupidigie di lucro, per generare l'odio o la vendetta.

Quanti sono i drammi del matrimonio! La letteratura romantica dei nostri giorni e la cronaca dei giornali quotidiani riverberano le passioni che fervono ed erompono in questa solennità, che per molti contrassegna il più bel giorno dell'esistenza.